Rinviato il nuovo rito collettivo dello spesometro

Scritto da Raffaello Lupi

Mercoledì 29 Giugno 2011 08:26

Si allontana, con giusti nuovi rinvii, uno strumento d'immagine, che non può funzionare...uno di quei riti con cui la politica cerca di esorcizzare in qualche modo il fantasma della ricchezza nascosta. Lo spesometro, e l'accertamento sintetico sono un'ottima risposta politica al disorientamento sociale davanti al mancato funzionamento della tassazione attraverso le aziende, sulla ricchezza dove queste non arrivano. La società italiana, senza testa per via del fallimento della comunità scientifica dei tributaristi, è costretta a inventarsi qualcosa per lenire le proprie

lacerazioni, indotte dalle recriminazioni reciproche connesse alle grossolane spiegazioni basate su inestà e disonestà..quindi viene l'idea di prendere il toro per la coda, e di ricostruire il reddito partendo dalla spesa. Perché chi spende non è organizzato, non è rappresentato, e quindi il redditometro è "ecumenico", si presenta bene, viene incontro al discorso della gente al bar "ma perché se dichiaro così poco [hai il SUV](#)?", fronteggia quel grado di invidia sociale che pervade una società sempre più impoverita, insomma sparglia le carte e consente di prendere tempo, dicendo qualcosa in conferenza stampa, che è la missione dei politici. Tanto l'opinione pubblica ha la memoria corta, ed è miope, non ricorda che erano gli stessi effetti di annuncio proclamati dal ministro Gorla nel 1993, ai tempi della dichiarazione "lunare". Intanto si va avanti, domani è un altro giorno, questa è la regola della politica, che non può certo sostituirsi ad una accademia balzubiente, perché fatta di avvocati che quando alzano gli occhi dalle loro cause, fanno divagazioni generiche come tutti gli altri studiosi o operatori della convivenza sociale...solo un pò più contorte, per apparire "scientifici". L'accertamento sintetico di massa va anche benissimo come tranquillante sociale, del tutto legittimo, ci mancherebbe altro, anch'io avrei fatto così. Lo spesometro è politicamente ottimo, ma sul piano della determinazione della ricchezza è una inevitabile farsa, cui è costretta una società che sul fisco è "senza testa". Partire dalla spesa può integrare la tassazione in base alla fonte (hai un'attività a tempo pieno, guadagni poco e spendi, vuol dire che evadi!), ma è demenziale pensare che possa essere sostitutivo. Se il nostro apparato amministrativo, grazie alle idee "a-valutative" e paragonistiche avallate dall'accademia (vincolatezza, indisponibilità, etc.) ha fatto fiasco davanti a un paio di milioni di "autonomi" che palesemente dichiaravano cifre non credibili, come potrà riuscire a gestire presunzioni basate sulla spesa per tutti gli italiani? La spiegazione secondo cui serviva "una fonte di innesco" è patetica, visto che le fonti di innesco sono un multiplo galattico delle possibilità di seguirle: basta farsi una passeggiata con in mano le dichiarazioni fiscali, incrociandole con la percezione visiva delle attività sottostanti per avere molte più fonti di innesco di quelle che si è in grado di seguire.

L'errore vero è quello di affrontare queste verifiche con la stessa mentalità legalistico contabile tipica della determinazione ordinaria delle imposte da parte delle aziende. Qui c'è una riflessione teorico generale importante sulla portata strutturalmente presuntiva di versamenti, spese, prelevamenti e altri elementi contabili: "dentro la contabilità" questi elementi contabili sono elementi di un calcolo meccanico, ma "fuori dalla contabilità" fanno parte di un

Rinviato il nuovo rito collettivo dello spesometro

Scritto da Raffaello Lupi

Mercoledì 29 Giugno 2011 08:26

ragionamento valutativo, di una trama di presunzioni da gestire simultaneamente, ragionando per ordine di grandezza. Non siamo stati capaci di svolgere valutazioni di questo tipo davanti a poche centinaia di migliaia di attività autonome dal risultato palesemente sfasato rispetto alle caratteristiche dell'attività.. Figuriamoci se possiamo usare gli indici di spesa per tassarci a regime milioni di cittadini! Quanti funzionari possiamo sguinzagliare per chiedere a chiunque spenda qualcosa fuori dall'ordinario "perchè l'hai fatto" , dove hai preso i soldi, innescando incontrollabili storie di famiglie, di redditi esenti, di periodi di imposta chiusi e tutto il tacabanda che si porta dietro l'accertamento del reddito in base alla spesa soltanto. E' un procedimento che da solo è contronatura, come se cercassimo di salire sulla scala mobile in discesa, o dovessimo operare qualcuno di tonsille mettendo una sonda per via anale!.

Però anche le illusioni, le emozioni, le suggestioni, i manifesti politici, in mancanza di meglio fanno parte della realtà, diceva Huizinga, e noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni. Quindi sorbiamoci le perdite di tempo connesse a questo palliativo sociale, vivendolo come un cilicio fiscale inutile, perchè lo "spesometro" somiglia alle processioni del seicento contro la peste, o alle danze della pioggia. Un rito connesso al fatto che tutti gli uomini sognano (ma non nello stesso modo, diceva Lawrence d'Arabia), e la maggior parte sogna che il legislatore tutto sappia e tutto possa risolvere. L'analfabetismo di massa sulla tassazione attraverso le aziende costringe lo stesso povero legislatore a questi moderni riti lustrali, per dire, in conferenza stampa, di avere fatto qualcosa. Milioni di persone perderanno tempo inutilmente perchè si possa dire di aver fatto qualcosa contro un'evasione di cui sfuggono le vere cause, perchè sfuggono i punti di forza e di debolezza della determinazione tributaristica della ricchezza attraverso le aziende.